La seduta del consiglio comunale di Perugia

Zaganelli spiega perché non si è dimesso Nota PSI sulla «verifica»

L'iniziativa socialista in merito alla fase di bilancio che si sta aprendo sull'operato dell'amministrazione in quest'ultimo anno - Un rinnovato impegno unitario

Stelio Zaganelli l'altra sera ha spiegato in Consiglio comunale quali sono stati i motivi che l'avevano indotto una settimana fa a spedire quel famoso telegramma di dimissioni. Il sindaco ha rigettato innanzitutto l'accusa che questo gesto potesse essere dettato da uno sgambetto del PCI o da dissidi interni al partito socialista. «Due ordini di motivi mi avevano spinto verso le dimissioni: uno personale e un altro di ordine generale. Avevo da un lato sopravvalutato le mie forze. Fare il sindaco e insieme l'avvocato è cosa estremamente logorante. Dall'altro mi sono accorto che spesso le buone intenzioni non bastano specialmente quando mancano le strutture, come nelle amministrazioni comunali che negli ultimi tempi hanno visto estendere i loro compiti. Ad ogni modo — ha concluso Zaganelli — ho accolto l'invito rivoltomi dal compagno Menichetti (il vicesindaco di Perugia) a non gettare la spugna e sono ancora qui».

Nel breve dibattito, dopo questa dichiarazione, sono intervenuti Caponi, Giacché, Fogu, Antonioni, Raicani, Laffranco e Vincenti. Il sindaco alla fine della discussione ha rivolto un invito alla riflessione ed alla unità di intenti del Consiglio comunale. Tra breve comunque all'interno del consiglio ci sarà una «verifica» politica, sull'operato dell'amministrazione e sui risultati raggiunti nel corso di quest'ultimo anno.

Su questo tema della «verifica» c'è da registrare oggi una presa di posizione della federazione provinciale del PSI. «Con la verifica del '77, per iniziativa dei socialisti e dei comunisti, sono stati affrontati i maggiori problemi amministrativi della città di Perugia. L'iniziativa — afferma il documento del PSI — oltre a richiamare l'attenzione di tutte le forze politiche democratiche presenti in consiglio comunale sul grave problema della gestione degli enti locali che dispongono di esigui mezzi finanziari a fronte di accresciute responsabilità e compiti ad essi attribuiti, apriva la strada ad un confronto programmatico che si concludeva con un documento approvato da tutte le forze democratiche presenti in consiglio comunale.

«I frutti più rilevanti di tale iniziativa si sono manifestati in un rinnovato impegno di tutti i partiti democratici rappresentati in Consiglio che hanno assunto responsabilità di primo piano nelle commissioni consiliari creando, in tal modo, le premesse per lo sviluppo di un rapporto serio e costruttivo fra maggioranza e minoranza. Il dibattito svoltosi recentemente sul bilancio ha visto ulteriormente svilupparsi il crescente consenso verso lo sforzo e l'impegno che la giunta e le commissioni consiliari hanno posto per realizzare gli obiettivi programmatici concordati nel giugno del '77.

«Il voto favorevole del PRI e l'astensione del PSDI sul bilancio '78 — dicono ancora i socialisti — sono il segno più significativo della diversa qualità di rapporti che vi è fra le forze politiche nel consiglio comunale di Perugia.

«Parte pertanto incomprensibile l'atteggiamento della DC che peraltro avendo anch'essa contribuito ad affrontare i nodi più complessi del programma concordato nel '77 consumava una grave contraddizione votando con inesistenza di motivazioni contro il bilancio del '78.

«Indubbiamente a Perugia come altrove si avverte sia la necessità di una maggiore rapidità di decisione e di intervento da realizzare attraverso un più decisivo impegno delle strutture amministrative del Comune sia la opportunità di una maggiore partecipazione degli organismi di base e delle componenti sociali, economiche e culturali della città. Per tale motivo all'iniziativa del compagno Zaganelli bisogna riconoscere il merito di richiamare tutte le componenti politiche e sociali ad un rinnovato impegno unitario ed a abbandonare difese particolaristiche che da qualunque parte provengono rischiano di recare danno alla popolazione perugina».

Amarezza di Romolo Arena

Il presidente della «Terni»: intempestiva l'uscita dalla borsa

Ribadito in un documento dei lavoratori il parere negativo sulla proposta Finsider

TERNI — «Il consiglio di fabbrica della Terni respinge la posizione espressa, per quanto riguarda la produzione di acciai speciali, dalla Finsider nel corso dell'incontro con la FLM, che prevede una fase iniziale di intervento limitatamente alle aziende Piombino, Breda e Cogne per recuperare poi in un secondo momento le altre aziende pubbliche già operanti nel settore». Questo giudizio è contenuto nel documento con il quale il consiglio di fabbrica della «Terni» prende posizione sul piano per gli acciai speciali e sul quale l'esecutivo del consiglio di fabbrica ha avuto ieri mattina una lunga discussione.

Non è stato ancora fissato il giorno durante il quale, come annunciato, saranno effettuate due ore di sciopero, con assemblee generali; durante tutti i turni di lavoro. La data dello sciopero ormai scivolerà alla prossima settimana e quasi sicuramente le due ore di astensione dal lavoro saranno effettuate lunedì o martedì.

Il piano per gli acciai speciali, così come è stato presentato dalla Finsider, non convince i rappresentanti dei lavoratori, che, anzi, su di esso esprimono delle forti riserve. «L'esclusione dal progetto iniziale per gli acciai speciali — è scritto nel documento del consiglio di fabbrica — delle altre aziende Finsider operanti nel settore, con remota e provata tradizione, vale a dire la Terni, la Terninoss, Campi e Lovere non trova una reale spiegazione nelle inconsistenti motivazioni addotte dalla Finsider. Pertanto si può legittimare ogni ipotesi, non ultima il condizionamento determinato dalle trattative in corso tra Finsider e Fiat».

Il consiglio di fabbrica sostiene invece che il piano, fin dalla prima fase, deve interessare tutte le aziende pubbliche del settore, costituendo così un «gruppo integrato» delle aziende pubbliche. In questa maniera si potrà realizzare una comune politica industriale capace di consentire i seguenti obiettivi: approvvigionamento delle materie prime; interscambio dei semilavorati; unificazione dei programmi di ricerca applicata per l'affrancamento tecnologico e per le pratiche metallurgiche; unificazione e integrazione delle attività di commercializzazione per l'Italia e per l'estero.

La situazione della Terni è stata anche discussa nel corso di un incontro al quale hanno partecipato il sindaco di Terni Dante Sotgiu, gli assessori Benvenuti, Guidi, Paccara e Fatale, il presidente della Terni Romolo Arena e l'amministratore delegato Arnaldo Mancinelli. Per quanto riguarda il piano per gli acciai speciali, Romolo Arena ha affermato che «Non ci sarà diminuzione di occupazione e si apriranno prospettive di sviluppo se sarà ottenuta una soluzione globale che abbia l'appoggio e il consenso di tutte le forze». Ha poi espresso la sua amarezza per la decisione della CONSOB di cancellare la Terni dal listino della borsa: si tratta — ha detto Arena — di un atto ingiustificato per la sua intempestività, compiuto contro chi opera per dare fiducia alla società. Supereremo anche questo, ha concluso il presidente della Terni. Arena si è detto infine disponibile a collaborare, come gli era stato proposto dal sindaco Sotgiu, alla realizzazione del museo del ferro e dell'acciaio.

Sotto l'accusa (per il momento) di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti

Decimo arresto per droga a Terni trovate banconote di 2 rapimenti

Si tratta di Giorgio Ricci, 27 anni, ternano - Nel suo appartamento sono stati sequestrati 3-4 grammi di eroina pura e oppio iraniano, oltre a una somma ammontante a un milione di lire - Banconote dei riscatti Garonzi e Stini

TERNI — Un altro arresto è stato effettuato ieri dalla Squadra Mobile per detenzione e spaccio di eroina. L'arrestato si chiama Giorgio Ricci, è di Terni e ha 27 anni. Nella sua abitazione, di cui la polizia non ha fornito l'indirizzo, sono stati trovati tre-quattro grammi di eroina pura e oppio iraniano, quanto basta per confezionare cento dosi. Sono state inoltre sequestrate banconote da cinquanta e da diecimila lire per il valore di un milione. E' stato accertato che due di queste banconote, una da cinquantamila lire e una da diecimila lire sono il frutto di due sequestri di persona e più precisamente provengono dal riscatto pagato per il presidente del Verona Saverio Garonzi e per l'industriale di Siena Stini.

Con l'arresto di ieri salgono a dieci le persone che, nel giro di un mese circa, sono state tratte in arresto per detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti. Di queste soltanto una è tornata in libertà, mentre tutte le altre sono ancora trattenute nelle carceri di via Carrara.

Quando ieri mattina gli uomini della polizia hanno fatto irruzione nell'appartamento di Giorgio Ricci, si sono accorti che questi aveva appena cercato di gettare dalla finestra qualcosa. Non c'è voluto molto a capire il perché. Scesi a pianoterra, gli uomini della Squadra Mobile hanno trovato un cartoncino all'interno del quale era contenuta della polverina bianca.

Mentre il marito cercava di disfarsi della «roba», la moglie Rosella Mancuccca, che si trovava con lui nell'appartamento, aveva cercato di nascondere altro materiale scottante. Aveva nascosto nella stufa di casa un involucro di nylon, trasparente, nel quale erano contenute banconote da diecimila e da cinquantamila lire per un valore complessivo di un milione di lire. Anche in questo caso il «malloppo» è saltato fuori, dopo una accurata perquisizione dell'appartamento.

Mentre Giorgio Ricci è stato immediatamente tratto in arresto sotto l'accusa di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti, la moglie Rosella Mancuccca è stata denunciata per concorso nei reati contestati al marito. Interrogati, entrambi non hanno saputo spiegare quale fosse la provenienza sia delle sostanze stupefacenti sequestrate che dell'ingente cifra.

La polizia dovrà, tra l'altro, accertare come mai le banconote provenienti dai riscatti di persona sono finite nelle tasche di Giorgio Ricci. A questo punto non apparirebbe strano a nessuno se oltre al collegamento tra spacciatori e malavita comune, emerso chiaramente nel corso degli ultimi arresti, venisse fuori anche un legame tra mercato della droga e sequestri di persona. Non è escluso che a questo arresto ne facciano seguito altri. Probabilmente la polizia deve avere scoperto un altro dei «giri» ternani, se è vero che il giro costituito da Barbaresi, Natali, Micheli e Perriachi, agiva, sempre secondo l'opinione espressa dai dirigenti della Squadra Mobile, autonomamente e che di esso non facevano parte altri spacciatori.

g. c. p.

Attività estive del Comune di Terni

TERNI — L'amministrazione comunale organizzerà nel periodo che va dal 20 luglio al 5 settembre una serie di attività estive in alcuni quartieri della città per i bambini e i ragazzi dai 6 ai 15 anni. L'iniziativa, alla quale parteciperanno cento ragazzi tra cui diversi handicappati, investirà i quartieri S. Antonio, Le Grazie, S. Valentino e Polimer e coinvolgerà, oltre naturalmente le strutture e il personale del Comune, anche il centro di riabilitazione motoria, il servizio di aggiornamento per gli operatori scolastici e sperimentazione, il servizio di igiene mentale e alcuni operatori culturali del Centro italiano giochi infantili.

● DIBATTITO PCI SULL'ABORTO A ORVIETO

ORVIETO — «La nuova legge sull'aborto e i problemi per la sua applicazione» sarà il tema al centro dell'incontro-dibattito organizzato dal Partito Comunista che si svolgerà oggi alle ore 18 presso l'atrio della ex posta di Orvieto (corso Cavour). Interverrà la compagna Maurizia Bonanni responsabile della commissione femminile della federazione comunista di Terni.

Nel quadro della legge 183

La Regione approva richieste di finanziamenti per sette miliardi

Le pratiche istruite dal «Mediocredito» interessano 25 richieste di cui la Regione ha giudicato prioritarie 13 — Un aumento di 61 posti di lavoro

Anche sul secondo blocco di richieste di finanziamento sulla legge 183 (il primo riguarda 33 imprese per 13 miliardi e 674 milioni di investimenti e un aumento previsto dell'occupazione pari a 163 unità fu approvato il 13 giugno scorso) la giunta regionale dell'Umbria, riunitasi ieri, ha espresso parere favorevole. Si tratta di un altro gruppo di pratiche istruite dal «Mediocredito» che interessano 25 richieste di finanziamento per un totale di investimenti pari a 7 miliardi e 163 milioni. Gli attuali livelli occupazionali dovrebbero salire da 1333 a 1393 unità (ovviamente questi livelli riguardano le aziende che hanno fatto domanda d'investimenti) con un aumento quindi di 60 posti di lavoro. Tra queste 25 richieste pronte per essere inoltrate al CIPI (si tratta di 18 ammodernamenti, 3 ampliamenti e 4 nuove iniziative) la giunta regionale ne ha indicate 13 come «prioritarie» (il meccanismo di legge prevede infatti la suddivisione delle domande in «prioritarie», da «ammettere» e da «respingere»).

Esponendo i contenuti delle singole pratiche l'assessore regionale all'industria, il compagno Alberto Provantini, ha ricordato ieri in giunta come le scelte siano state ispirate anche alla luce di una nutrita serie di incontri che la Regione ha effettuato con le amministrazioni comunali (soprattutto per quanto riguarda le questioni urbanistiche e socio-sanitarie sollevate da nuovi insediamenti produttivi) con le organizzazioni sindacali e con l'associazione degli industriali per pervenire ad una decisione unitaria su problemi di così rilevante interesse per la collettività e per il futuro dell'occupazione nella regione. E questo — ha osservato — anche andando al di là della stretta lettera della legge che non prevedeva ad esempio il parere dei Comuni.

I criteri seguiti dalla giunta — ha ricordato Provantini — si sono comunque attenuti agli indirizzi della «183» e delle relative delibere del CIPI e alle linee fissate dal piano regionale di sviluppo.

«In una parola — ha detto — trasparenza dei parametri e scelte di priorità per quei piani che favoriscano la ripresa produttiva e l'aumento dell'occupazione».

Una manifestazione di mezzadri della fine degli anni 50

La ratifica dell'accordo nella prima seduta del consiglio comunale

Nuova giunta PCI-PSI-PSDI ad Amelia

La nuova maggioranza potrà contare su 17 consiglieri dei 30 del consiglio - 13 comunisti, 3 socialisti e un socialdemocratico Sindaco socialista - L'accordo riguarda anche la nomina del consiglio di amministrazione dell'ospedale civile - Il programma

AMELIA — Sarà composta da PCI, PSI e PSDI la nuova giunta del Comune di Amelia. All'accordo si è arrivati lunedì sera, al termine di un incontro al quale hanno partecipato le delegazioni dei tre partiti. Oggi stesso, nel pomeriggio, l'accordo sarà discusso e ratificato nel corso della prima seduta del nuovo consiglio comunale.

La nuova maggioranza potrà contare su 17 consiglieri dei 30 che compongono il consiglio, e precisamente su 13 del PCI, 3 del PSI e uno del PSDI. L'accordo siglato tra i tre partiti riguarda anche la nomina del nuovo consiglio di amministrazione dell'Ospedale Civile, mentre per quanto riguarda il programma amministrativo, l'intesa era già stata precedentemente raggiunta.

Il sindaco spetterà al PSI ed è stato già annunciato che la carica di primo cittadino sarà ricoperta da Canzio Silvani, che nella passata amministrazione ha ricoperto l'incarico di assessore ai Lavori pubblici. Il PSI fin dall'inizio della trattativa aveva posto una sorta di pregiudiziale sulla carica di sindaco, sostenendo che in tutti i maggiori centri della provincia, amministrati da una maggioranza PCI-PSI, il sindaco è comunista, come a Terni, Narni e Orvieto.

Rispetto all'assetto della giunta che ha retto il Comune di Amelia nel corso del mandato che è finito con le elezioni amministrative del 14 maggio, parecchie sono le novità. La passata maggioranza era composta soltanto da PCI e PSI, mentre della nuova farà parte anche il PSDI, al quale spetterà l'assessorato al commercio, artigianato polizia urbana. Il precedente sindaco era comunista, mentre il nuovo, come si è detto, sarà socialista. Comunista sarà invece il vice sindaco e il presidente del consiglio di amministrazione, mentre in precedenza queste due cariche erano appannaggio del PSI.

Ma le novità più consistenti riguarderanno il funzionamento della giunta. In primo luogo essa dovrà funzionare in base a criteri di maggiore collegialità. Sulla base di questa esigenza sono stati creati i dipartimenti, che saranno tre. Il primo dipartimento sarà composto dall'assessorato all'industria agricoltura turismo finanze (assessore effettivo, PCI) e dall'assessore al commercio artigianato polizia urbana (assessore effettivo, PSDI). Il secondo dipartimento sarà composto dall'assessore all'urbanistica-beni ambientali-trasporti (assessore effettivo, PCI) e dall'assessore ai lavori pubblici (supplente, PCI). Il terzo dipartimento, infine, comprenderà l'assessorato alla scuola - cultura - decentramento - servizi socio sanitari (assessore effettivo, PCI) e l'assessorato allo sport tempo libero assistenza (assessore supplente, PSI).

L'istituzione dei dipartimenti è stata voluta, oltre che per assicurare un funzionamento più organico dell'intera giunta, anche in vista della ristrutturazione della macchina comunale, in maniera da realizzare una maggiore efficienza dei servizi.

Come si diceva, l'accordo raggiunto tra le tre delegazioni, ha riguardato anche il consiglio di amministrazione dell'ospedale, alla cui presidenza andrà un comunista, mentre la vice presidenza spetterà a un socialdemocratico. Nel consiglio d'amministrazione dell'ospedale sarà inoltre garantita la presenza delle minoranze.

La nuova giunta municipale dovrà operare sulla base di un sostanzioso programma, concordato dopo un fitto giro di consultazioni tra i tre partiti. Il programma comprende una prima parte con la quale ci si richiama all'accordo provinciale tra PCI, PSI e PSDI e un giudizio positivo sull'accordo programmatico nazionale.

C'è poi un primo capitolo dedicato all'assetto istituzionale dell'Ente locale, con il quale si sollecitano provvedimenti resisi necessari per garantire il suo buon funzionamento e ci si impegna all'attuazione delle leggi regionali per i servizi sanitari e socio assistenziali. Nelle parti successive si affronta il problema della ristrutturazione dei servizi. Subito dopo si passa alla partecipazione, richiamando il ruolo insostituibile che dovranno assolvere i consigli di circoscrizione.

Nel programma sono anche contenuti impegni per l'industria e l'agricoltura e i servizi sanitari e socio assistenziali, ampliamento della zona industriale, sostegno della cooperazione e dell'associazionismo agricolo, realizzazione del consultorio, unificazione dei servizi sanitari dei due presidi di Narni e di Amelia.

Dopo la creazione della maggioranza PCI-PRI-PSI

A repubblicani, comunisti e socialisti la presidenza delle commissioni a Narni

NARNI. — Le tre commissioni consiliari del Comune di Narni saranno presiedute da un comunista, da un repubblicano e da un socialista. Per consentire questa redistribuzione degli incarichi, i tre presidenti comunisti delle commissioni consiliari si sono dimessi. Le dimissioni sono state accolte nel corso della seduta del Consiglio comunale che si è svolta lunedì pomeriggio e che si è conclusa soltanto a tarda notte.

In discussione tre importanti provvedimenti amministrativi. Il primo riguardava la sostituzione dei tre assessori socialisti dimessisi in attesa che il magistrato faccia pena luce sullo esposto denuncia inviato dal sindaco di Narni alla Procura della Repubblica, in merito a due licenze edilizie nelle quali sono state ravvisate gravi irregolarità e nelle quali sono coinvolti due ex assessori socialisti.

I tre posti lasciati così vacanti saranno ricoperti dai compagni Giorgio Sebastiani, che assumerà l'incarico di vicesindaco, da Azeglio Onofri e Francesco Bussetti. Mentre è stata designata quale capogruppo comunista la compagna Rita Bontempi. Nel corso del dibattito sia il sindaco di Narni, compagno Luciano Costantini che l'assessore allo sviluppo economico, compagno Mauro Agostini, hanno ricordato le vicende che hanno reso necessaria la costituzione di un monocolore comunista per garantire la piena efficienza della Giunta, impegnata ad attuare il programma concordato con il PSI, il quale continua a far parte della maggioranza e che ha già espresso la propria volontà di impegnarsi ugualmente nell'attività amministrativa.

La costituzione del monocolore, è stato inoltre sottolineato, non rappresenta un arretramento nei confronti dei processi politici realizzati a Narni e che hanno avuto momenti significativi, come il voto favorevole del Partito Repubblicano italiano sul programma pluriennale. La ricerca di nuove intese unitarie va avanti e l'avvicendamento ai vertici delle commissioni consiliari ne è una riprova.

L'unica forza politica che è rimasta fuori da questo processo è la Democrazia Cristiana, che ha ribadito l'intenzione di non entrare a far parte delle commissioni, addducendo motivazioni pretestuose e chiedendo la modifica del funzionamento delle commissioni proprio per quei criteri che sono stati introdotti per garantire i gruppi di minoranza. Sempre nella seduta è stato votato il regolamento per i consigli di quartiere. A favore hanno votato PCI, PSI e PRI, mentre la Democrazia Cristiana ha votato contro.

La riunione del comitato federale

Le nuove scadenze per i comunisti ternani

TERNI — I prossimi giorni dovranno vedere il partito impegnato in iniziative che affrontino una serie di tematiche, da quelle generali legate alla battaglia ideale, a quelle più specifiche legate all'approvazione di importanti leggi, come l'equo canone, la riforma sanitaria, la riforma della scuola superiore e l'approvazione dei piani di settore, che interessano da vicino le sorti dell'economia locale.

Queste alcune delle indicazioni emerse nel corso della riunione del comitato federale del Partito comunista svoltasi lunedì mattina e contenute nella relazione introduttiva del compagno Maurizio Benvenuti, della segreteria provinciale e riprese nelle conclusioni dal compagno Giorgio Stablum, segretario della Federazione.

Nel dibattito una attenta riflessione è stata dedicata ai fatti politici di maggiore rilievo come la elezione del Presidente della Repubblica e i risultati delle recenti tornate elettorali. Lo hanno fatto i compagni Navoni, Sarti, Leti. Sul ruolo e l'obiettivo degli Enti locali, ha insistito il compagno Liberio Pace, della segreteria provinciale. Pace ha ricordato la coerenza con gli impegni assunti che caratterizza l'azione dei comunisti impegnati negli Enti locali, coerenza che non è sempre riscontrabile nelle altre forze politiche.

Anche il compagno Stablum, nelle conclusioni, ha ripreso l'argomento sottolineando come sia necessario un puntuale rapporto anche attraverso l'elezione dei nuovi consigli di circoscrizione, tra i cittadini e amministrazioni locali. Pur nelle difficoltà del momento, ha sostenuto Stablum, è necessario garantire e sviluppare alcuni servizi fondamentali come ad esempio le scuole materne e gli asili nido, servizi dei quali si avverte la carenza.

Stablum ha anche affrontato il problema dei giovani. Ha ricordato l'accentuarsi dei fenomeni allarmanti, come la diffusione delle droghe pesanti, sui quali è necessario che il partito e gli stessi Enti locali intervengano con maggiore tempestività.

Stablum ha sottolineato tra l'altro l'esigenza di una battaglia ideale che deve diventare sempre più un elemento essenziale dell'iniziativa del partito. Ha infine richiamato alcuni degli impegni immediati del partito tra i quali le feste de l'Unità.

Colma parecchie lacune il libro di Francesco Pierucci - Tra storia e cronaca il «racconto» di un protagonista

Lotte contadine «rivissute» dopo 30 anni

«Cronache di mezzo secolo (1900-1950)» il sottotitolo che Francesco Pierucci ha scelto per il suo nuovo libro: «Le lotte contadine in Umbria» e molto indicativo e sembra il terreno sul dall'inizio da ogni possibile equivoco. Non siamo di fronte infatti ad un trattato di storia, ma piuttosto — come afferma Gino Galli nella prefazione — ad un lavoro che si inquadra nel filone della «memorialistica politica».

Nella seconda metà degli anni 70 in Umbria si è sviluppato di nuovo il dibattito intorno al movimento contadino, o meglio, intorno al mondo contadino. Sono ormai in molti a ritenere che una ricostruzione seria della storia della regione passi oltretutto attraverso una ricerca attenta su questo terreno. Una tendenza analoga si sviluppa, pur fra mode differenti, anche negli anni 50. Allora però a impegnarsi nella riflessione furono più di ogni altro i politici, in particolare il gruppo dirigente comunista, era il periodo dell'Università «dalla parte della barricata». Oggi la situazione è mutata e alcuni studiosi dell'ateneo perugino hanno iniziato a ricercare gli argomenti per tanto tempo trascurati. Il libro di Pierucci cade in questa situazione, e questo livello del dibattito e l'autore sembra rendersene perfettamente conto.

«Lo stimolo a pubblicare questo lavoro — afferma nella nota iniziale al lettore — mi è venuto da giovani studenti che spesso tendono a trovarmi per raccogliere notizie e testimonianze sul socialismo o sul movimento sindacale nella nostra regione».

Il racconto inizia con le prime grandi lotte contadine: il biennio 1901-1902, e in quel periodo infatti che si moltiplicano le leghe, l'organizzazione delle quali, per la terra, era già iniziata alla fine dell'800. Un'attenzione particolare è rivolta alle vicende del 1919-20, sull'argomento Pierucci aveva già pubblicato un saggio nel '60. Questa volta sembra però voler abbozzare un giudizio più critico nei confronti di quegli avvenimenti e della direzione delle lotte.

«A nostro avviso — commenta, riferendosi alla violenta campagna anticontadina iniziata subito dopo le conquiste contrattuali del '20 — la federazione in questa occasione fu carente, limitandosi a denunciare, tramite i settimanali socialisti, il contegno inqualificabile degli agrari». La parte, comunque più nuova e stimolante del libro riguarda sicuramente le vicende del secondo dopoguerra. Su questo argomento infatti niente fu scritto negli anni '50 e ancora molto carente appare persino l'indagine documentaria. Pierucci parla di quei fatti in modo puntuale. Egli è infatti un testimone di prim'ordine: nel '45 era segretario provinciale della Camera del lavoro di Perugia. Ricorda le battaglie della fine degli anni 40 per il lodo De Gasperi, la repressione, i processi e la costruzione di nuove forme organizzative del movimento come i comitati per la terra. Il racconto arriva fino al '50 e manca purtroppo una riflessione critica sulla sconfitta del movimento contadino che maturerà proprio nel decennio successivo e porterà all'esodo di massa dalle campagne.

Tutto il libro è costruito attraverso la citazione di fonti locali di stampa, ricordi e valutazioni personali. Memorialistica politica quindi, ma di grande valore, per ricostruire la storia di cinquanta anni di lotte. Gli stessi giudizi dell'autore anche i più opinabili, costituiscono una fonte preziosa. Questi dimostrano infatti quali fossero i criteri di valutazione che un dirigente del movimento in quegli anni utilizzava, sono insomma testimonianza del livello di maturità e di coscienza di sé che lo stesso aveva raggiunto.

Ormai, anche fra gli storici ufficiali, è penetrata l'idea della necessità di un ampliamento delle fonti, le testimonianze dei protagonisti non vengono più considerate con sufficienza e diffidenza, spesso si discute della storia orale e la stessa memorialistica viene considerata con maggiore attenzione. Pierucci da tanti anni lavora con impegno per mettere a disposizione degli studiosi tutto il materiale documentario e di ricordi che nella sua lunga esperienza, prima di dirigente politico, poi di scrittore di cronache, come egli stesso ama definirsi, ha accumulato.

Questo nuovo lavoro è uno stimolo a proseguire nella ricerca sul movimento contadino e un aiuto per tutti quelli che vorranno cimentarsi. L'autore frattanto ha già deciso di continuare a muoversi in questa direzione: nell'ultima pagina di «Le lotte contadine in Umbria» infatti si legge che Pierucci sta preparando un altro saggio sulle Camere del lavoro e le lotte operaie in Umbria dalle origini sino agli anni 50.

g. me.

I CINEMA

PERUGIA

TURRENO: Mille dollari per una winchester
LILLI: Nude e caste alla fontana
MIGNON: (chiuso per ferie)
MODERNISSIMO: (chiuso per ferie)
PAVONE: Le colline blu
LUX: Mio padre monsignore

FOLIGNO

ASTRA: (chiuso per ferie)
VITTORIA: (chiuso)

TERNI

POLITEAMA: Django
VERDI: La stanza del vescovo
FIAMMA: L'inquilino del terzo piano
MODERNISSIMO: Paolo il caldo
LUX: La pantera rosa
PIEMONTE: Il professionista

ORVIETO

SUPERCINEMA: Il giro del mondo
PALAZZO: Sul corpo tracce di violenza
CORSO: Chiuso per ferie